

IL CONFRONTO

Più crescita e niente veti, così Madrid avanza

Le carte vincenti: infrastrutture, flessibilità e un sistema politico efficiente che decide

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - *Paghiamo l'inefficienza di un sistema politico incapace di decidere, i ritardi nel settore infrastrutturale, un mercato del lavoro poco flessibile, le lentezze della giustizia e di una pubblica amministrazione che non funziona. Il risultato è evidente: l'Italia cresce poco, perde terreno. E la Spagna ne approfitta. Allunga il passo, con un pil pro capite a quota 107 contro il 101 dell'Italia. In sostanza vince e si afferma là dove noi abbiamo fallito. «Il dato - dice Michele Salvati, economista e scrittore - non mi stupisce». Del resto in 10 anni abbiamo perso in termini di crescita del pil circa il 30% rispetto a Madrid. «Crescono più di noi - sottolinea Salvati - perchè hanno meno debito, spendono bene in infrastrutture, hanno un ceto dirigente determinato, coeso ed efficiente». Il nodo è tutto qui.*

«Il loro sistema politico funziona meglio, c'è un bipartitismo moderato e chiunque governa mette al centro di tutto la Spagna, solo la Spagna». Organizzati e disciplinati coniugano fantasia latina e rigore asburgico, senso di appartenenza nazionale e voglia di trasformare la società. In cifre la rincorsa dell'economia iberica - nota l'economista di Deutsche Bank, Steven Bergheim - è stata del 3,5% all'anno, più del doppio di quella "made in Italy". Insomma, loro sono rock, noi un po' depressi. Loro decidono, noi siamo nel labirinto dei veti incrociati.

Alberto Quadrio Curzio commenta: tra la politica di Aznar e quella di Zapatero non ci sono grosse differenze. «Entrambi - spiegava l'economista - tagliano le tasse, puntano forte sul turismo e su un mercato del lavoro moderno». «La Spagna - aggiunge Michele Tiraboschi, giuslavorista e

allievo di Marco Biagi - può contare su una serie di patti in deroga rispetto ai contratti nazionali. Questo significa che una impresa in crisi o che deve recuperare competitività, può derogare dalle norme standard in materia di orario, retribuzioni, inquadramento; sfruttando invece contratti collettivi o individuali ad hoc». Regole differenziate e modulate sulle esigenze delle imprese e del mercato. Chi non accetta può essere licenziato. Si tratta di una deregulation aperta, già adottata anche in Germania e Francia. E che crea occupazione e sviluppo.

E il gap infrastrutturale? Andrea Gilardoni, economista e docente alla Bocconi, "fotografa" le cifre del declino italiano: «ci confrontiamo

con chi in meno di 4 anni ha portato l'aeroporto di Madrid da 45 a 70 milioni di passeggeri, mentre in meno di nove

anni si sono costruiti oltre 620 chilometri di alta velocità ferroviaria». «La Spagna è più rapida di noi, fa sistema, progetta e costruisce». «Ogni anno - aggiunge - vengono realizzati 480 chilometri di autostrade e nuove arterie. Con impatti positivi sul turismo e sull'economia tutta». Analisi condivise dal vice presidente di Confindustria per l'Europa, Andrea Moltrasio: «che il problema numero uno sia la crescita mi sembra evidente, così come è chiaro che bisogna avviare le riforme nel senso indicato dalla Legge Biagi. E far ripartire le infrastrutture che sono ferme da 20 anni». «Ma bisogna anche puntare, per recuperare terreno sulla Spagna, sulla scuola e sull'università, sulla materia grigia. Non dimenticando che Madrid ha avuto una visione più europeista della nostra, sfruttando al massimo i fondi della Ue e assicurandosi a Bruxelles posti strategici. Sulla necessità di cambiare passo sono tutti d'accordo, ora bisogna passare ai fatti».

ANDREA MOLTRASIO

«Il problema numero uno è la crescita, bisogna puntare su infrastrutture, scuola, un mercato del lavoro moderno. Occorre passare dalle parole ai fatti»



Moltrasio

MICHELE SALVATI

«Il sistema politico spagnolo funziona molto meglio del nostro, hanno un ceto dirigente determinato e coeso. Decidono e realizzano»



Salvati

MICHELE TIRABOSCHI

«Con i patti in deroga ai contratti nazionali hanno più flessibilità per il mercato del lavoro. Norme ad hoc che danno competitività al sistema»



Tiraboschi

